05000_SGI_N_3 5-10-2005 9:21 Pagina 1

gli UOMINI con UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

SP. IN A.P. ART.2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 FILIALE DI TORINO - TAXE PERCUE - TARIFFA RISCOSSA - TO. C.M.P.

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591- c.c.p. 359109

UOMINI PER GLI UOMINI

Dir. Resp.: C. M.Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Federico Cerrone - Paolo Damosso - Flavio Pertusio - Monica Vanin - Giuseppe Ricciulli - Marco Valente - Stefania Chiacchiararelli

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato

Contributo annuo € 26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s.Torino

Numero 3/2005

Anno XLVI - Nuova serie

SITO INTERNET: www.missionicapoverde.it - e-mail: info@missionicapoverde.it - sorellanenne@missionicapoverde.it - www.amses.org - e-mail capoverde: antoniofidalgo_2000@yahoo.it

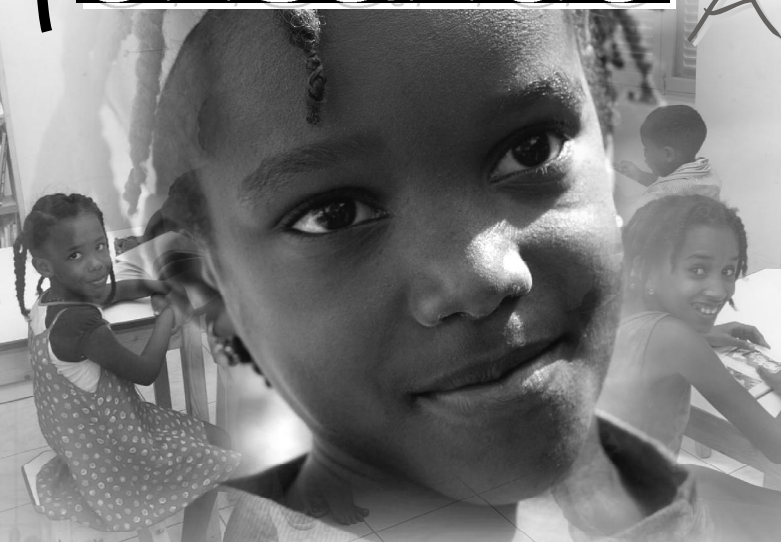
Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMIMI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza.

di OTTAVIO FASANO

Pensando a Voi

Miei cari amici, in volo tra l'Isola di Fogo e Praia, la capitale del arcipelago, ho pensato molto a Voi.

Ho pensato al lungo e faticoso cammino fatto Voi con me, i missionari e il popolo capoverdiano, lanciando ponti concreti di amicizia, di solidarietà e di condivisione.
Vorrei che la vita desse a tutti Voi l'opportunità di incontrare questo popolo per il quale abbiamo fatto tanto lavoro, dando tempo e denaro.



Nel nostro piccolo abbiamo realizzato numerose opere che lo hanno aiutato a sperare nel proprio futuro.
Proviamo a fare una piccola riflessione sul lavoro svolto: sette stazioni missionarie sparse su 5 isole con varie attività pastorali e sociali; 27 asili con circa 2500 bambini che ogni giorno ricevono formazione ed un pasto caldo e abbondante; Radio Nova emittente di formazione ed informazione cristiana che copre tutto l'arcipelago 24 ore su 24; formazione di 1 anno di 18 ragazzi e ragazze alla Scuola Alberghiera di Mondovì; il lavoro complesso di organizzazione, programmazione, etc... della Scuola Alberghiera a Praia presso l'Istituto Superiore di Educazione con corso di 2 anni per 120 alunni; costruzione, finanziamento e gestione del Centro Socio Sanitario Ospedale San Francesco d'Assisi con sale operatorie, ambulatori vari, radiologia, ecografia, cardiologia, laboratorio analisi, etc....; costruzione delle Case del Sole per un turismo solidale e umano; il grande progetto "Infanzia a Tira Chapeu", quartiere povero in tutti i sensi alla periferia di Praia; il progetto della grande "Vinha do Fogo".

E' una carrellata veloce che mette in primo piano tutta l'attività missionaria diretta ad annunciare la Parola del Signore, lavorando perché la comunità cristiana cresca e sia testimonianza concreta di speranza.

L'aereo sta atterrando. Sospendo di scrivere. A Praia fa molto caldo. Sono ospite delle Sorelle Francescane (frutto concreto della vita missionaria di padre Pio Gottin e di tanti missionari). Rifletto: oggi la missione coinvolge tutta la Chiesa ecclesiastica e laica. Siamo un popolo di credenti in cammino nella storia con le altre culture ed in ascolto e dialogo con le scuole di ricerca spirituale che l'uomo contemporaneo esprime in tanti modi.

La missione parte dalla testimonianza, non tanto di parole, ma di azioni concrete di gratuità, di impegno per il futuro dell'uomo per giungere fino ad esprimersi nell'annuncio diretto di Gesù di Nazareth, il Cristo Crocifisso e Risorto quale via al senso della vita e della morte di ogni persona. L'esperienza di una comunità viva non può che essere un'esperienza di apertura e di dinamismo missionario, ossia capace di ascoltare germi del Risorto presenti in ogni persona e capace di credere e confessare che il Signore Risorto è presente, è vivo nel cuore di ogni uomo e donna senza differenze di razze, di culture, di religioni.

La forza della chiesa missionaria sta proprio in questo: scommettere, nella fede, che il Risorto è attivo nel cuore di tutti anche dei non credenti. Compito della Chiesa è quello di dirlo, di comunicarlo, di rivelare questa Verità in mille modi al cuore di ogni uomo e di ogni donna.

Io credo, Signore, alla tua presenza là, nel profondo del cuore, dove c'è ricerca di senso della vita e della morte.
Io, credo, Signore mio, che essere battezzato significhi riscoprire in me, in ogni momento, che sono tuo figlio.
Credo che, al mattino, quando mi specchio, debba dirmi con forza e con gioia: sono veramente tuo figlio, o Padre mio e non posso sporcare e sprecare la vita che mi hai donato. Credo che, come membro vivo della Chiesa, non posso avere paura dove sta andando la storia dell'umanità contemporanea, ma devo essere pieno di fiducia e di speranza perché tu, la Vita, sei presente dove vive, soffre e muore l'uomo. Devo essere coraggioso ed entrare, con il Tuo aiuto, nei luoghi dove passa la cultura, la ricerca umana e scientifica, dove vive, canta, sogna e muore l'uomo TUO FIGLIO. Amen

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETA' E SVILUPPO - Onlus

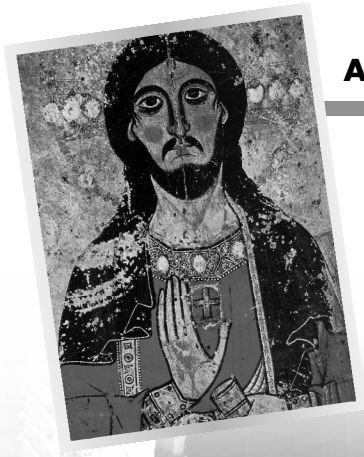
(Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **BONIFICO BANCARIO** a favore di **AMSES Onlus c/c 100000047002 Cin U ABI 01025 e CAB 46320** presso *Sanpaolo Imi* Filiale di Fossano (Cn), via Cesare Battisti 103 12045 Fossano (Cn). *presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

• **CONTO CORRENTE POSTALE** intestato a **AMSES Onlus c/c postale n.12940144**, via Cesare Battisti 103 12045 Fossano (Cn).

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del benefattore (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.

05000_SGI_N_3 5-10-2005 9:21 Pagina 2



Dove Lui è nato: un fazzoletto di pietre e sabbia, strade da paura, sorgenti che non dissetano mai... No, non è Capo Verde, questa volta, ma la Terra Santa! Ecco alcune note di viaggio della nostra "pellegrina-inviata".

Monica racconta...

di MONICA VANIN

Torni dalla Terra Santa e tutti sono lì a subissarti: "Allora, com'è andata? È stato bello? Avete avuto problemi? Dai, racconta!". Fai un bel sorriso e rispondi che è stato non solo bello ma bellissimo, che di problemi non ce n'è stata nemmeno l'ombra, eccetera eccetera… Ma poi, al "dunque", al momento di comunicare il succo della cosa, ti mancano le parole. Non sai da dove cominciare.
Come fai a dire che il giorno dopo il ritorno - già sprofondata nelle vecchie angustie, nelle faccende da sbrigare - sei andata in giro a testa alta per strada come se niente e nessuno potesse strapparti la gioia? E come fai a spiegare che adesso la povertà delle nostre eucaristie casalinghe, i nostri difetti, la mediocrità del nostro amore non ti facevano vergognare troppo? Lui non ci ama di meno perché siamo così inadeguati nel nostro modo di volergli e volerci bene, anzi, sembra che ci ami di più. Più grande è il nostro vuoto, più Lui lo allaga di tenerezza. Dopo questo viaggio, la cosa è chiara come il sole.

La Terra Santa, lei per prima, non è forse insignificante agli occhi del mondo? È un fazzoletto di pietre, sabbia, strade tremende fatte per carovanieri e briganti, sorgenti che non dissetano mai a sufficienza e che per lo più non vedi. Il genio degli ebrei ha realizzato, dove ha potuto, angoli di paradiso, ed è un suo merito eterno. Ma sono solo pause di respiro nell'arsura.

C'è un lago in zona relativamente umida, che in effetti, in proporzione ai luoghi, può sembrare perfino grande (non per niente lo chiamavano mare di Galilea, oltre che lago di Genezaret o di Tiberiade). C'è anche una lago salatissimo che per forza di cose è sempre più Mar Morto, una tazza azzurra sprofondata sotto il livello del mare vero, in mezzo a un deserto infernale dove davvero le cerve "anelano ai corsi d'acqua" e brucano erba invisibile (le abbiamo viste coi nostri occhi, a Qumran). Ci sono monti che ormai sono strettamente abbracciati da qualche città, come il Carmelo ad Haifa; monti isolati e miracolosamente tappezzati di verde, come il seducente Tabor o quel Monte delle Beatitudini incoronato da bouganvilles sul quale noi italiani abbiamo voluto lasciare un segno, una presenza costante. Ma sono montagnole, altari umili anche loro.

Ci sono città e villaggi - "caselle" fondamentali sulla scacchiera del Dio dell'Antico e Nuovo Testamento – che non sono altro che gusci di noce oggi appena più affollati, ma senza il minimo rilievo mondano: da Nazareth, che custodisce il fiore limpido dell'Annunciazione (e il ricordo di trent'anni di vita semplice, modestissima) a Betlemme con la sua stella della Natività saldata alla roccia, fino a tutti gli altri luoghi cari al Signore…

In Terra Santa, fra l'altro, le parole che Dio ci ha regalato sono materializzate sempre nella roccia o nella pietra levigata: a Nazareth, a Betlemme, al Getsemani e naturalmente in quel Santo Sepolcro che tutto riassume e circonda (dal Calvario alla lastra della tomba vuota), fino alle rive del lago dove, racconta Giovanni, Gesù risorto ha conversato d'amore con Simon Pietro dopo avergli cucinato la cena, sopra una specie di scoglio (Mensa Christi…) sul quale oggi ardono i lumini. Le tavole di Mosè hanno davvero aperto una strada (adesso tocca ai cuori, però, lo abbiamo capito: è là che deve incidersi tutto quanto…).
Gerusalemme, invece, ti dà un'altra impressione: c'è un segno di maestà, di grandezza, che si vede e si tocca con mano. Ci siamo arrivati in cinquanta, accompagnati passo dopo passo da due sacerdoti preparati e solleciti, attraverso la Galilea e la Giudea, lungo le strade dove Lui ha camminato, tra le colline che gli erano familiari come il volto di sua madre, sulle acque che ha solcato chissà quante volte e gli sono state addirittura pavimento sotto i piedi sicuri... Tutto per farci giungere più consapevoli e più innamorati fino a lei, la Città santa, dove il Progetto è arrivato a compimento: l'amore e la bontà senza riserve, il sacrificio che riconcilia Cielo e terra, l'esplosione di felicità della Pasqua, lo Spirito che dal Cenacolo dilaga negli amici del Signore e comincia a fare la Chiesa…
Gerusalemme è un punto d'arrivo e un punto di partenza, e credo che molti di noi ci abbiano lasciato un pezzo di cuore. È la città che rappresenta il mondo, nel bene e nel male, e dove davvero si annuncia la Gerusalemme del Cielo, un Regno che adesso è contraddetto in tutti i modi (da popoli fratelli e cugini che si litigano e si ammazzano ogni giorno, nonostante il monito tremendo di Yad Vashem, il memoriale del genocidio patito dagli ebrei), ma che si lascia intravedere ovunque: nella bellezza, nella fedeltà, nei gesti di ospitalità, negli episodi di comprensione e di dialogo - nel bene che fiorisce nonostante tutto e tutti, come al Caritas Baby Hospital che ormai è collocato alle porte della dilagante Città santa e dove le suore venete, con le infermiere palestinesi, fabbricano miracoli ogni giorno. Sì, il regno cresce, granellino di senape che diventa albero (li abbiamo visti e sgranati tra le mani, i semini microscopici partoriti dalla pianta ormai alta…) e dobbiamo rimboccarci le maniche, da collaboratori minimi del Padre, del Figlio e dell'Amore senza confini.

Intanto, durante il viaggio abbiamo collaborato a meraviglia tra noi, diversi come eravamo: giovani e meno giovani, nonni e bambini. Sono nate amicizie nuove, ci siamo comportati come una famiglia che si vuol bene. Un segno splendido in sé, primo di una serie di doni che daranno frutti nei mesi e negli anni a venire. E abbiamo anche dato un po' di conforto a questi cristiani di Terra Santa, arabo-palestinesi nella quasi totalità, che sono sempre meno e si aspettano un sostegno concreto da noi.

Missione compiuta, dunque? Sì, anzi, meglio: missione iniziata!

05000_SGI_N_3 5-10-2005 9:21 Pagina 3

L'angolo dei ragazzi: attraverso la mostra fotografica di A.Guermani abbiamo immaginato di essere alla finestra di quel paese ed ecco cosa abbiamo visto:

Sognando Capo Verde

- I bambini di Capo Verde, per avere l'acqua non hanno le bottiglie come noi, ma devono prendere l'acqua dal pozzo con dei secchi perchè non hanno l'acquedotto in casa e l'acqua la prendono regolarmente al pozzo.
Le strade sono pericolose perchè sono piene di sassi. E' questa una realtà che ha bisogno non di crudeltà, ma di solidarietà e amore.

Jennifer

- C'è una macchina rotta tra grosse pietre in un paese dove non c'è l'asfalto. Anche il palazzo che vedo è rotto.
Tre bambini giocano in quel posto, uno ha le scarpe di sua mamma, due sono scalzi.
A me sembrano poveri ma sono sorridenti.

Esteban

- Un bambino fa la verticale davanti ad una casa. Sorride.
E' senza scarpe, ha i vestiti stracciati, ma continua a sorridere perchè lui ha la mamma ed il papà. Anche se è povero, è felice perchè sa che un giorno delle persone buone lo salveranno.

Roberto

- Due bambini giocano con un pallone fatto da loro, è rovinato perchè ci sono pietre che lo rovinano. Loro sono abituati a stare a piedi nudi. Non penso si possano comperare giochi, loro li trovano nelle discariche perchè sono poveri.

Galileo

- Un bambino sembra che stia facendo ginnastica su una specie di altalena. Vicino a lui ci sono due suoi amici, una sta ridendo, l'altro pensa. Il bambino che fa ginnastica non ha le ciabatte e così penso sia povero.

Alessia

CIAO
dalla III C - Tommaseo

Noi poeti per un giorno

Sognando
vorrei che tutti al mondo
fossero uniti in un girotondo,
senza esclusioni nè distinzioni
di razze, lingue o religioni.
Vorrei insieme Europei, Cinesi, Africani,
riuniti tutti per un felice domani,
senza povertà, fame e distruzione,
formando un'unica grande nazione.
Vorrei che i bambini facessero ai grandi capire
la fratellanza dei popoli per l'avvenire,
che di solidarietà non si deve solo parlare
ma tutti i popoli si devono associare.
Vorrei che la terra fosse una grande piazza,
dove regni unasola razza,
razza umana vorrei si chiamasse
e che tutte le diversità così annullasse.

Noi alunni della IV D - D'Assisi

Vi ricordiamo che quest'anno noi ragazzi di Torino insieme ai bambini di Capo Verde abbiamo contribuito alla realizzazione del calendario e della Memoriosa per l'anno 2006.

05000_SGI_N_3 5-10-2005 9:21 Pagina 4

Una chiesa che chiede appoggio economico, morale e spirituale alle chiese sorelle dell'occidente e nello stesso tempo investe nel settore vocazionale, perché ogni suo sacedote nasca, cresca, si prepari e si fortichi nella sua patria. Ogni comunità "produca" i sacerdoti per il proprio popolo.

Essere Prete oggi

di ANTONIO FIDALGO de BARROS

Prete? E perché no? - rispondono oggi molti giovani capoverdiani.

Sintomatico quello che è accaduto il 24 Luglio scorso, a Praia, capitale di Capo Verde. Tre giovani capoverdiani - Carlos Varela, José Mário e José Eduardo - tutti dell'isola di Santiago, sono stati ordinati sacerdoti.

Qualcuno potrà dire: nulla di straordinario, lì da voi è ancora facile essere sacerdote. E invece non è così. Nel 1975 eravamo solo 4 sacerdoti nativi. Fino agli inizi degli anni '90 le ordinazioni, sia di sacerdoti diocesani sia di quelli religiosi, sono state piuttosto rare, la crisi e lo sbandamento nelle case di formazione erano totali. Oggi le difficoltà continuano, ma siamo già più di una ventina, tra diocesani e religiosi, a lavorare nelle varie isole, senza contare quelli che per motivi di studio o altre ragioni si trovano all'estero. Sta cambiando il volto della chiesa capoverdiana. E' ancora una chiesa con molta necessità di appoggio da parte delle Chiese sorelle, ma si sta investendo abbastanza nel settore vocazionale, affinché le comunità «producano» i sacerdoti di cui hanno bisogno.

Il 24 Luglio, nello stesso locale dove 15 anni fa abbiamo accolto il Papa Giovani Paolo II, c'erano migliaia di giovani a partecipare, sotto uno sole cocente, all'ordinazione dei tre giovani.

Il vescovo ordinante, Mons. Paulino Évora, ha detto loro di non avere paura della sfida che Cristo stava loro lanciando. Alla fine della celebrazione uno dei neo-sacerdoti ha detto in creolo: «Cristo ka tem tadju», cioè «Cristo è irresistibile». Una specie di traduzione del profeta Geremia, quando dice: «Mi hai sedotto, Signore, e mi sono lasciato sedurre».

Ricordiamolo: questi tre giovani hanno certamente letto di preti che hanno commesso seri reati sessuali e hanno anche sentito alcune persone dire che il celibato ne è stata la causa . Essi hanno certamente sentito parlare male del celibato sacerdotale. Non sono cresciuti nel frigorifero. Hanno fatto anche loro la teologia in Europa, erano al corrente di tutto. Eppure hanno voluto fare la scelta di una vita che non va di moda, una vita tutta donata agli altri, soprattutto ai più poveri e agli ultimi della società.

Che Dio benedica la loro scelta e dia molta luce a tanti altri che in questo momento stanno facendo il discernimento vocazionale.

05000_SGI_N_3 5-10-2005 9:21 Pagina 5

Gli autori dell'indagine hanno anche fatto vedere che nei Paesi del sud-est europeo la Bibbia è vista come un libro «riservato al clero».

InCominCiamO!

di ANTONIO FIDALGO de BARROS

In un recente incontro a livello della nuova Diocesi di Mindelo, Mons. Arlindo Gomes Furtado ha letto i dati di un'indagine fatta in tre Paesi europei (Francia, Spagna e Italia), secondo la quale l'80% dei cosiddetti cattolici praticanti ascoltano le Sacre Scritture soltanto alla Messa domenicale e solo il 3% legge la Bibbia ogni giorno. La stessa indagine rivela che il 40% delle persone che hanno risposto alle domande dell'indagine sono convinti che San Paolo abbia scritto un Vangelo; per queste persone anche San Pietro avrebbe scritto un Vangelo. Gli autori dell'indagine hanno anche fatto vedere che nei Paesi del sud-est europeo la Bibbia è vista come un libro «riservato al clero».

Poi il vescovo Furtado ha detto: «Ecco perché il nostro progetto «Una Bibbia per ogni famiglia» non viene accolto e finanziato dagli organismi internazionali. Organismi ecclesiali, intendiamoci. Però noi crediamo che non dobbiamo desistere. Il nostro progetto è valido ed ha senso.»

Abbiamo qui due problemi gravi. Primo: l'ignoranza religiosa oggi non è più un fenomeno che si constata soltanto nei Paesi cosiddetti di missione. É un problema concernente anche le cattolicissime Francia, Italia e Spagna, Paesi che hanno portato il Vangelo fino ai confini della terra. Secondo: questa constatazione porta le organizzazioni cristiane dell'Europa a formulare dubbi sull'opportunità o sull'urgenza di appoggiare progetti di evangelizzazione come la formazione di animatori o guide per le comunità, la diffusione del libro più importante del mondo, l'unico che contiene un messaggio di vera liberazione e salvezza integrale dell'uomo – la Bibbia –, oppure la promozione dei mezzi di comunicazione sociale di ispirazione cristiana, che servono appunto per diffondere meglio tale messaggio, e altre iniziative simili.

Io penso che così si stia facendo un passo indietro nella Chiesa. Oggi bisogna allargare, sì, e non restringere gli ambiti degli invertenti della Chiesa nel mondo. Certo ci sono delle priorità, ma il richiamo alle priorità non deve essere utilizzato per escludere.

Per concludere, vorrei lasciare alcune idee che i lettori di questo giornale potranno contestare o approfondire o precisare:

- una comunità cristiana non può limitare le sue attività a vuote azioni di culto né ad una pura azione socio-caritativa, magari rivolte esclusivamente al proprio piccolo cortile; le due cose fanno parte di una più ampia missione, senza la quale avremmo la morte della comunità;

- mentre il mondo si globalizza sempre di più, sarebbe un disastro vedere la Chiesa trasformata in molte piccole "chiesuole" rinchiuse in se stesse;

- senza il Vangelo ogni globalizzazione è una minaccia per la società degli uomini; appoggiare la diffusione esplicita dei valori del Vangelo continua ad essere validissimo ed urgente anche ai nostri giorni, affinché la globalizzazione non avvenga mai contro i più piccoli di questo mondo;

- la cooperazione tra le Chiese di vari Paesi in uno stile di partenariato sarà sempre una via irrinunciabile.

A proposito di tutto questo, bisognerebbe riprendere oggi le parole che San Francesco ha pronunciato alla fine della sua vita: «Incominciamo, fratelli, perché finora non abbiamo fatto nulla».

Per la realizzazione di questo sogno abbiamo bisogno anche di te!

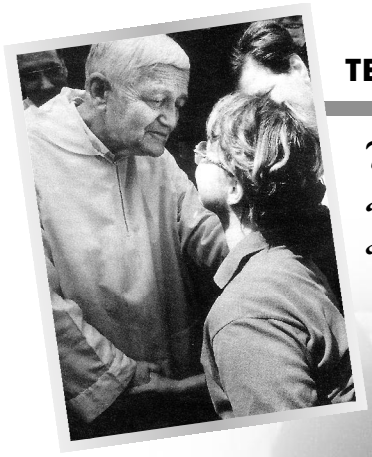
10 euro	una confezione di siringhe sterili	60 euro	una confezione di fili di sutura
20 euro	una confezione da 100 aghi farfalla	70 euro	una pinza per estrazioni dentarie
30 euro	un pacco di garze sterili	100 euro	una serie di frese per odontoiatria
40 euro	una confezione di disinfettante	200 euro	una carrozzella per disabili
50 euro	una confezione di guanti chirurgici	600 euro	un posto letto del reparto chirurgico

"Il nuovo dialogo tra i popoli per costruire la pace passa attraverso la solidarietà, nella convizione che l'umanità è una sola".

Padre Ottavio Fasano *(Segretario del Centro Missioni Estere Frati Cappuccini)*

L'A.M.S.E.S. è una Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

05000_SGI_N_3 5-10-2005 9:21 Pagina 6



Frere Roger

In queste giornate di tensione e di paura per tutto il mondo, apprendo la notizia della morte di frere Roger, il fondatore della comunità di Taizè.

Un Uomo giusto

di PAOLO DAMOSSO

Sono incredulo... Sono allibito... In queste giornate di tensione e di paura per tutto il mondo, in cui sento un bisogno vitale di novità che mi rasserenino, che mi incoraggino, apprendo la notizia della morte di frere Roger, il fondatore della comunità di Taizè.

Mi turba moltissimo il fatto che la sua scomparsa non sia avvenuta in modo naturale, nella serenità e nella pace dei giusti. No! La violenza ha violato anche Taizè e un coltello ha messo fine all'esistenza di un uomo che viveva da novant'anni in nome della riconciliazione, del dialogo, dell'unità, della fratellanza.

Una fine assurda che mi turba profondamente perché sento ingiusta, perché è l'ennesima ferita profonda ad un mondo in difficoltà, che da oggi perde una luce importante.

Accoltellato nella sua chiesa, mentre era in preghiera.

Sento un istintivo moto di ribellione. E' umano chiedersi: "Che senso ha? Perché?"

Nella sua comunità sono transitati in questi cinquant'anni, milioni di giovani, milioni di speranze, di braccia tese e unite nel nome di un Amore più grande. E da lì tutte queste persone sono sempre ripartite con il desiderio straripante di migliorare il cuore del mondo e il cuore dell'umanità, pregando Dio in un linguaggio comune, al di là della propria provenienza.

Anch'io mi ero messo in cammino, qualche anno fa, e ho fatto un'esperienza che non potrò mai dimenticare.

Ero lì per lavoro, dovevo raccontare l'esperienza di Taizè in un programma televisivo e...dopo poco mi sono fatto travolgere dal clima che si respira in quell'oasi meravigliosa di pace e di fede. Mi sono dimenticato quasi subito di essere lì per "dovere"...mi sono ritrovato immerso in quel clima unico, alla ricerca di me stesso e delle mie domande.

Una fede universale, una preghiera universale, quella di Taizè, che vede ogni giorno cattolici, protestanti, ortodossi e altri, uniti, insieme, senza alcuna differenza.

Ho avuto anche il grande regalo di poter trascorrere del tempo con frere Roger, di poter dialogare con lui e di sentirmi "avvolgere" dalla sua umanità ispirata che ha la forza di abbattere tutti i muri e tutti gli steccati.

Quegli occhi sorridenti che mi hanno accolto non lì dimenticherò mai.

Mi è venuto incontro con una scatola di biscotti e me li ha offerti, poi ci siamo seduti e da quel momento, tutta la mia soggezione è scomparsa.

Per me che non ho avuto modo di conoscere i miei nonni, era come ritrovare il "nonno ideale", quello che vorresti avere accanto nei momenti di debolezza, di crisi, di domande. Quello che vorresti abbracciare per sentirti più protetto e più sicuro.

Gli ho chiesto se potevo parlare italiano, lui mi ha sorriso e mi ha detto che andava bene così e se era possibile, mi avrebbe risposto in francese. E così è iniziato il nostro lungo e intenso dialogo in due lingue. Ma anche questo, con lui non era un problema!

Ho avuto la netta sensazione di avere a fianco una persona speciale, uno di quegli uomini che hanno un carisma particolare che si manifesta in ogni cosa: nelle parole, nello sguardo, nei gesti, nelle pause e nei silenzi che...parlano!

Avrei voluto che il tempo si fermasse, ed in realtà, per un attimo, si è fermato.

Tra le tante cose che mi avevano detto, c'era quella della sua origine protestante, con una successiva conversione al cattolicesimo, mai dichiarata ufficialmente.

Quando sono arrivato ad introdurre quest'argomento, beh...la risposta non potrò mai dimenticarla...un lungo silenzio accompagnato da un sorriso aperto, accogliente e poi quelle parole disarmanti e quasi imbarazzanti per me che ancora "nuotavo nella mia piccola tinozza di distinguo e pregiudizi".

Mi ha detto:"In tutte le famiglie ci si confronta, si parla, a volte si discute, ma soprattutto ci si ama, non è forse anche così nella tua? E allora siamo tutti in una stessa famiglia, uniti, insieme, e questa è la cosa più bella e importante!".

Tutto questo l'ho capito nella celebrazione domenicale, un momento di preghiera bellissimo e che trovo molto riduttivo ed improprio a definire "ecumenico". Era davvero la stessa famiglia, la stessa cosa!

Perché non può sempre essere così? Perché il mondo non è una grande Taizè?

Quegli occhi disarmanti così aperti e ingenui da avere difficoltà a guardarli, quasi rivelassero a me stesso la mia infinita piccolezza di fronte ad un gigante. Gli occhi ingenui, che non hanno mai perso quell'ingenuità infantile che inspiegabilmente ognuno di noi lascia gradualmente, incastrato in mille convenzioni e convenienze.

Già, i bambini erano i prediletti di frere Roger e non mancava mai di coinvolgerli. Lo ricordo entrare in chiesa attorniato, quasi "incoronato" da un gruppetto di bambini, come se attingesse una linfa vitale da quel candore e quell'ingenuità per poterla riversare a tutta la comunità.

Ora quegli occhi disarmati si sono spenti e si sono spenti all'improvviso, violati dalla mano dell'uomo. Una luce consumata, un lumino che si avviava a consumare tutta la sua cera dolcemente, ma che qualcuno ha voluto interrompere nel modo più assurdo, prima del tempo. E si è fatto buio!

E tu, frere Roger quante volte, in questi anni, hai acceso il primo lumino, incendiando l'oscurità e i cuori di migliaia di giovani in quella bellissima e ricorrente "Cerimonia della Luce", il culmine di quegli incontri settimanali di Taizè.

Hai acceso anche il mio cuore, e quella luce vive non solo nel ricordo, ma è un segno che cerco di far incidere nelle mie giornate.

Salutandomi, alla fine del nostro incontro, mi ha lasciato un biglietto, che da allora porto sempre con me, nel portafogli.

E' il racconto della morte di papa Giovanni e si conclude con queste parole: "Noi siamo fatti per vivere".

E' vero, siamo fatti per vivere e, purtroppo, anche per sopportare dolori come quello che ho provato oggi.

Ma forse anche questa tua partenza ha il significato più profondo e io ho ancora bisogno di un po' di luce per capirlo.

Ciao Roger.

Sei un uomo giusto.

Spero di rivederti!

05000_SGI_N_3 5-10-2005 9:21 Pagina 7

La parola di Dio è divenuta per me motivo di obbrobrio. Mi dicevo. "Non penserò più a Lui". Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente...

L'Amore Libera

di STEFANIA CHIACCHIARARELLI *

La parola di Dio è divenuta per me motivo di obbrobrio. Mi dicevo. "Non penserò più a Lui". Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. Questo passo tratto dal libro del profeta Geremia mi sembra essere emblematico della condizione di ogni cristiano che sente viva in sé la voglia ardente di aderire a Dio ma che, allo stesso tempo, è messo alla prova dai tanti ostacoli quotidiani. Far propria la Parola di Dio richiede forza, coerenza, determinazione ed anche sacrificio. Ed è proprio su quest'ultimo termine vorrei catturare l'attenzione di voi lettori: a mio parere, c'è, nell'opinione pubblica, un modo sbagliato di interpretare il sacrificio cristiano.

Gesù illustra ai propri discepoli il modo in cui è necessario seguirlo: bisogna rinnegare sé stessi e prendere la propria croce. E' oggettivamente un invito estremo, forte, apparentemente duro. Il cristianesimo può sembrare il trionfo della sofferenza, dell'abbandono di ogni situazione piacevole, la condanna di ogni possibilità di godere del dono della vita a favore di un atteggiamento triste e remissivo.

In fondo, Gesù parla di croce, sulla croce stessa il Dio a cui ogni cristiano si riferisce è morto,umiliandosi in toto. Al contrario, reputo la nostra religione il tripudio della libertà, della gioia. Il dono più grande che Dio dà all'uomo è il libero arbitrio: Egli ci chiama, ci invita, illustra come la buona novella rinnova l'uomo. Ogni uomo, può anche scegliere di vivere la propria esistenza lontano da Lui. Come ci dice S. Paolo, "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi": sta a noi rimanere saldi nella fede. Come? Scegliendo l'amore. Ricevendo con umiltà l'invito di Dio, facciamo una scelta (qui è già evidente una forma di libertà): optiamo per uno stile di vita che si lascia guidare dallo Spirito, abbandonando le "opere della carne". Questo non vuol dire disprezzare i beni materiali, rinunciando ai sani divertimenti ma significa scegliere l'amore invece che l'odio, la parte di noi più conforme all'immagine di Dio piuttosto che quella imperfetta e limitata. Ed ancora, vuol dire difendere la dignità propria ed altrui, a discapito di ciò che è vera schiavitù: l'egoismo, l'invidia, la superbia, l'eccessiva ambizione... Immaginiamoci in tutte le esperienze quotidiane che viviamo e pensiamo di affrontarle con pazienza, pace, bontà e gioia. Poi, supponiamo di viverle, al contrario, cercando di confrontarci continuamente con il prossimo, cercando di essere i migliori, studiando ogni modo di raggiungere i propri scopi, anche imbrogliando o abbassandoci ad ogni compromesso. Nel primo caso, personalmente, mi vedrei come una persona dignitosa, senza troppa ansia, in grado di camminare a testa alta. Una persona libera dagli affanni che il preoccuparsi eccessivamente delle cose terrene (riscuotere approvazione altrui, ottenere successo, primeggiare) procura.

Libertà che deriva da una scelta fa valori quali l'amore, il rispetto, l'onestà piuttosto di valori come il denaro o il potere: i primi sono alla base dei principi cristiani, per questo dico che la libertà data da Cristo è la vera libertà. Essa non è licenza (l'anarchia totale non è libertà, credo ci sia sempre bisogno di regole da seguire perché queste non sono limitazioni ma rendono l'uomo davvero tale, creando ordine sociale) MA FORZA D'AMORE. Rivalutiamo anche il simbolo della croce: di fronte a questa, Gesù non è fuggito né l'ha subita. Nella sua libertà l'ha trasformata: da segno di odio, l'ha resa simbolo dell'amore più grande, quello del Padre che dona il proprio Figlio e del Figlio che dona sé stesso.

Riappropriamoci della nostra identità di discepoli di Gesù, per essere davvero liberi.

** giovane psicologa romana*

05000_SGI_N_3 5-10-2005 9:21 Pagina 8

ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza.
Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...

- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole: € 4000

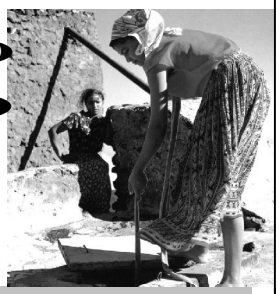
- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: € 600

2 CISTERNE
raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: € 5000

- Contributo al progetto: € 100

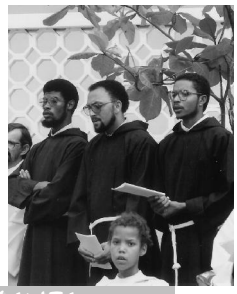


3 FORMAZIONE
religiosi capoverdiani

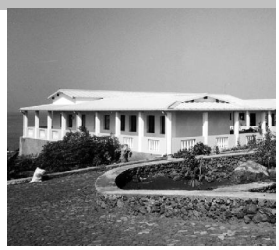
Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa capoverdiana sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di S.Lorenzo e di Mindelo: € 70

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Cad. € 206



4 CENTRO SOCIO SANITARIO S.FRANCESCO



L'opera in costruzione, situata all'interno di un'area di 20.000 mq., comprende la costruzione di 5 blocchi distinti:

• BLOCCO A ambulatori e laboratori;

• BLOCCO B casa per anziani che ospiterà 18-20 persone povere, sole, ex-lebbrosi;

• BLOCCO C due sale operatorie con camere di degenza;

• BLOCCO D casa delle Sorelle Francescane che si occuperanno della gestione del Centro;

• BLOCCO E casa dei Medici Specialisti Volontari della Speranza.

VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU? SCEGLI UNA DI QUESTE PROPOSTE:

1. Un mq. di costruzione: € 2.400,00/mq. Impegno per due anni a € 100 mensili

2. Una finestra in alluminio: € 600,00 cad. Impegno per un anno a € 50 mensili

3. Una porta in alluminio: € 800,00 cad. Impegno per 8 mesi a € 100 mensili

4. 100 blocchi di cemento: € 100 Ogni 100 blocchi di cemento cm. 20 x 40

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

• c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;

• Bonifico Bancario intestato: Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano - ABI:1025 CAB:46320 C/C:10/47001.

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, il numero della proposta alla quale si intende aderire e il codice Benefattore.

5 MI AIUTI A CRESCERE?

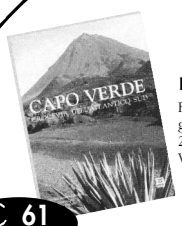
La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste inoltre nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 da inviare anche come soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a e la pagellina.
(NON INVIARE PACCHI ma eventuali doni in offerte).
Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA, col numero codice Benefattore).

MATERIALE DIDATTICO

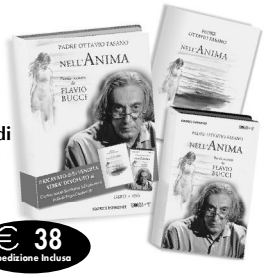
- **1 pacco quaderni: € 10**
- **1 libro scolastico: € 30**
- **1 pacco penne: € 15**
- **1 pacco album a colori: € 20**

REGALATI UN LIBRO
Un' Idea per sostenere il
Centro Socio Sanitario S.Francesco
Isola di Fogo - Capo Verde



LIBRO: Crocevia dell'Atlantico sud
Facile, chiaro, utilissimo per conoscere la storia e la religiosità di un popolo, per finanziare progetti concreti.
200 pagine a colori - formato 210x297 mm
Versione in brossura € 51 / Rilegato tela € 60

€ 61
Spedizione Inclusa



LIBRO + VHS:
Nell'ANIMA. Poesie di Padre Ottavio Fasano

Libro illustrato con acquerelli di Lorenzo Torasso

Poesie recitate da FLAVIO BUCCI

€ 38
Spedizione Inclusa

I CAPPUCCINI PIEMONTESI SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: ***Padre Ottavio Fasano***
Centro Missioni Estere, Via C. Battisti 103, 12045 FOSSANO (CN)
c.c.p. 359109